

Sandra Cisneros

Piccoli miracoli

Traduzione dall'inglese (Stati Uniti)
di Riccardo Duranti



LA NUOVA FRONTIERA

A mia madre, Elvira Corsero Anguiano,
che mi ha dato la lingua della forza.
 Y para mi papá,
 Alfredo Cisneros Del Moral,
 quien me dió el lenguaje de la ternura.
Estos cuentitos se los dedico con todo mi corazón.

I
La mia amichetta Lucy
che odora di granturco

*También yo te quiero
y te quiero feliz.*
– Cri Cri
(Francisco Gabilondo Soler)

La mia amichetta Lucy che odora di granturco

Lucy Anguiano, ragazzina texana che odora di granturco, come le patatine Frito Bandito, come le tortillas, tipo quel buon odore caldo di *nixtamal* o di pane, così odora la sua testa quando la china vicino a te su una bambola ritagliata nella carta oppure sotto la veranda quando stiamo accovacciate sulle biglie a scambiandoci questa bella di cristallo che lascia una stella azzurra sul palmo della mano per quella occhio-di-gatto gigante con al centro una spirale verde-cavalletta che sembra il succo degli insetti spiaccicati sul parabrezza quando si va in macchina verso il confine oppure il sangue giallo delle farfalle.

Tu te lo sei mai mangiato il cibo per cani? Io sì. Dopo aver masticato qualcosa come il ghiaccio apre la grande bocca per dimostrarlo, ma c'è solo una lingua rosa che si arrotola come un verme cieco e Janey che ci guarda dentro perché è lei che ha detto Fa un po' vedere. A me invece piace questa Lucy, coi capelli che odorano di granturco e i sandaletti color acquamarina proprio come i miei che abbiamo comprato al K mart a soli 79 centesimi lo stesso giorno.

Io mi siedo al sole e non m'importa se fuori fanno un milione di trilioni di gradi, così che la pelle mi si abbronzava fino a diventare azzurra nelle pieghe come quella di Lucy. Tutta la sua famiglia è così. Occhi che sembrano tagliati con il coltello. Lucy e le sorelle. Norma, Margarita, Ofelia, Herminia, Nancy, Olivia, Cheli y la Amber Sue.

Zanzariera senza retina. *Bum!* Un cagnolino nero che si morde il pelo. Un divano imbottito sotto la veranda. Certe finestre sono dipinte d'azzurro e altre di rosa, perché quel giorno suo papà s'è stufato oppure se n'è scordato. La mamma in cucina che infila panni in uno strizzatoio e i panni escono fuori rigidi e attorcigliati, piatti come cartone. Una volta Lucy ci è rimasta presa con il braccio e ha dovuto gridare Maaa! E la mamma ha dovuto invertire la macchina e la mano le è venuta fuori con un dito nero che poi le è cascata pure l'unghia. *Ma il braccio ti è uscito fuori appiattito come i panni? Che t'è successo al braccio? L'hanno dovuto rigonfiare con la pompa?* No, solo il dito, e lei non ha nemmeno pianto.

Sporgersi dalla balaustra della veranda per appendere il calzino rosa della piccola Amber Sue insieme alla maglietta a fiori di Cheli e i blue-jeans di Ofelia sopra l'orlo interno della camicetta di Olivia, sopra la camicia da notte di flanella di Margarita così non si stira troppo e poi prendere le camicie da lavoro del papà e appenderle a testa in giù così, in modo che i panni non vengono troppo spiegazzati, prendono meno spazio e non si sprecano troppe mollette. Le ragazze si scambiano i vestiti tra di loro, tranne Olivia che è turchia. Qui non ci sono fratelli maschi. Solo femmine e un padre che non c'è quasi mai a casa e una madre che dice sempre *Ay! Mi sento tanto stanca* e tante di quelle sorelle che non si fa mai a tempo a contarle. Me ne sto seduta al sole anche se è la parte più calda della giornata, quando anche le strade hanno le vertigini, quando il calore ti si mette sopra la testa come un cappellino e cuoce la polvere e le erbacce e il sudore per benino, tutto evapora e odora come di gran-turco dolce.

Voglio dormire nel lettone e strofinare la testa con tutte le sorelline, qualcuna da capo e qualcuna da piedi. Secondo me è divertente dormire con delle sorelline che gli si

può strillare una alla volta oppure tutte insieme, invece che da sola sulla brandina pieghevole in salotto.

Quando torno a casa Abuelita mi dirà *Che t'avevo detto?* e le buscherò perché questo vestitino me lo dovevo mettere anche domani. Però prima salterò sul vecchio materasso che puzza di pipì nel giardino degli Anguiano. Ti gratterò le punture di zanzara, Lucy, così ti pruderanno e poi ci disegnerò sopra faccette sorridenti con la tintura di iodio. Faremo a cambio di scarpe e ce le metteremo sulle mani. Andremo a casa di Janey Ortiz e le diremo *Non saremo più amichette tue mai e poi mai per sempre!* Torneremo a casa correndo a ritroso e poi torneremo a casa correndo in avanti, guarderemo due volte sotto la casa dove si nascondono i sorci e io c'infilerò un piede perché tu mi hai sfidato a farlo, con il cielo così azzurro e il paradiso nascosto nelle nuvolette bianche. Mi staccherò la crosta dal ginocchio e me la mangerò, stanutirò sul gatto, ti darò tre M&M che ho messo da parte per te da ieri, ti pettinerò i capelli con le dita e ti farò tante treccine piccole piccole tanto carine. Faremo ciao ciao con la mano a una signora sull'autobus che neanche conosciamo. Ciao! Farò una capriola sopra la balaustra della veranda davanti anche se mi si vedranno le *chones*. E ritaglieremo bambole di carta che abbiamo disegnato da sole e coloreremo i vestiti con i pastelli a cera, mentre ti tengo un braccio attorno al collo.

E quando ci guarderemo, con le braccia tutte appiccicose per il ghiacciolo all'arancia che ci siamo divise, potremo essere sorelle, vero? Come no, tu e io che non vediamo l'ora che ci cadano i dentini e ci diano i soldi. Tu che mi ridi qualcosa nell'orecchio e mi fai solletico e io che mi metto a fare Ah ah ah ah. Io e lei, la mia amichetta Lucy che odora di granturco.